

Pokemon Go: vescovo, pronti ad azione legale contro

18 Agosto, 2016



Continua la battaglia del **vescovo di Noto** contro **Pokémon Go**: **monsignor Antonio Staglianò** ha annunciato di esser pronto ad avviare un'azione legale nei confronti del gioco, definito da lui stesso "**diabolico**" e "**costruttore di cadaveri ambulanti**".

"Ho chiesto a due miei amici avvocati, **Corrado Valvo** del foro di Siracusa e **Marcello Bombardiere** del foro di Crotone", - annuncia il vescovo - di pensare la fattispecie della **denuncia**. Davvero un gioco di questo tipo rappresenta un pericolo, oppure si tratta della "solita" crociata contro i videogame? Il vescovo già nei giorni scorsi aveva accusato **Pokemon Go** di essere un gioco che crea dipendenza "*alienando migliaia e migliaia di giovani*" e aveva paragonato *il gioco* "*a un sistema totalitaristico simile a quello nazista*".

Al fianco del vescovo si schiera anche Margherita Spagnuolo Lobb, psicoterapeuta, che ritiene l'allarme assolutamente giustificato e l'app pericolosa: "*Il gioco - spiega - richiede a chi lo usa di concentrarsi totalmente su quella che, pur essendo definita come 'realtà aumentata', è di fatto una realtà virtuale, lasciando, anche se solo momentaneamente, il contatto con la realtà attuale*". A maggior ragione dopo aver appreso che i programmatori dell'app hanno trasformato il seminario vescovile in uno dei tanti Pokestop disseminati per **Noto** e che davanti la Basilica di San Nicolò, c'è pure una palestra per far crescere i **Pokemon**. I ragazzi, infatti, con questo gioco hanno la possibilità "di sfogare fino in fondo la propria energia, per divertirsi e per sentirsi autonomi, maturi e forti".